

→ **Emergenza Ventimiglia** Il viaggio senza sosta dei migranti tra la Sicilia e il confine francese
→ **Il pessimismo** degli immigrati che fanno la spola: «Vorremo solo lavoro e libertà, è troppo?»

«In Francia non ci vogliono» Tunisini in sciopero della fame

Un'iniziativa clamorosa per scuotere le coscienze e l'inerzia dei governi: lo sciopero della fame messo in pratica dai tunisini in fuga da Lampedusa, ma respinti a Ventimiglia. La protesta dei commercianti.

GIACOMO FRANCESCO LOMBARDI

VENTIMIGLIA
www.giacomolombardi.com

Non più uno stivale, per i tunisini in fuga l'Italia è ormai un imbuto che inizia a Lampedusa e finisce nel collo di Ventimiglia. Un imbuto tappato, una terra di mezzo senza uscita: l'Italia vuole che varchino al più presto la frontiera e la Francia, in tutta risposta, continua a respingerli al mittente. «Ma noi ci proviamo tutti i giorni. Due, tre, quattro volte finché non ce la faremo. Inshallah, se Dio vuole» dice Malek, poco più di vent'anni, seduto insieme ai cugini sulla spiaggia. Guardano il mare. «Tre giorni per arrivare a Lampedusa. Senza mangiare, senza bere, non sapevamo la rotta. Ho visto compagni morire nella tempesta, ho pregato Dio tutto il tempo e lo prego ora perché mi faccia arrivare in Francia dalla mia famiglia. Un lavoro e la libertà, solo questo vogliamo. È troppo?».

Forse è troppo davvero: ieri mattina alle otto i migranti tunisini di Ventimiglia hanno iniziato lo sciopero della fame, supportati da alcuni attivisti italiani e francesi che si sono uniti per solidarietà alla protesta. Lo scopo è scavalcare l'indifferenza di un governo, anzi di due governi, che usano i migranti come strumento di business politico.

LA CERTEZZA DI JAMAL

Jamal, in Tunisia ristoratore, è la coscienza politica dei migranti di Ventimiglia: ha proposto lui lo sciopero della fame, ascolta i problemi, informa di ogni cosa i nuovi arrivati. Ci vede chiaro: «Noi siamo un business. Per la Francia, dove Sarkozy ha paura dell'avanzata di Marine Le Pen nei sondaggi e deve mostrarsi



Tunisini in fila: una petizione dei commercianti di Ventimiglia con raccolta di firme per far chiudere il centro di accoglienza

Il caso Maroni insiste: espulsione diretta dei clandestini

Dopo la nuova ondata di sbarchi, con l'arrivo di oltre 3 mila migranti in tre giorni, il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha annunciato che porterà al Consiglio dei Ministri «un provvedimento urgente sul tema dell'immigrazione», per ripristinare la possibilità di espulsione diretta dei clandestini, dopo la sentenza della Corte di Giustizia europea sul reato di immigrazione clandestina. Sugli attentati «promessi» da Gheddafi, Maroni ha detto: «Le minacce si stanno concretizzando nei flussi migratori di questi ultimi giorni».

uomo di polso. E allora vai con la guerra in Libia e Costa d'Avorio, i respingimenti inflessibili alle frontiere. Ma anche per l'Italia. Berlusconi sa che i tunisini non vogliono restare qui perché quasi tutti hanno la famiglia in Francia e ha pensato di liberarsene col giochetto dei permessi di soggiorno che garantiscono la libera circolazione in Europa. Via i migranti, Lega contenta, governo salvo. Peccato che la Francia non ci voglia».

Bloccati a Ventimiglia, una terra di mezzo, chi non trova posto nel centro di accoglienza della Croce Rossa deve dormire fuori, all'addiaccio. La notte in stazione è insonne, tormentata dalle luci accese e dalla durezza del pavimento. Fino a poche mattine fa si correva a Genova col treno delle

quattro e mezza per ritirare i permessi di soggiorno. Ma ora i termini sono scaduti. Rached, che ha dormito per giorni nel giardino accanto alla que-

Ombre lunghe

Chi resta fuori passa la notte all'addiaccio, ore insonni sul pavimento

stura di Genova e non sa una parola di italiano, non ha capito che il permesso non glielo avrebbero più dato. È disperato. «Ho finito i soldi e non so dove andare. La mia famiglia è a Lione ma senza documenti in Francia ti arrestano e qui non puoi lavorare. Come mangio? Sarò costretto a rubare.

Foto di Giacomo Francesco Lombardi